

L'INTERVENTO ITALIANO IN GUERRA (maggio 1915). I **socialisti italiani**, in nome degli **ideali 'internazionalisti'**, che invitavano gli operai a unirsi contro il comune nemico, il capitalismo sfruttatore, osteggiavano ovviamente la guerra

"[...] Il Partito socialista italiano [...] si è rifiutato di vedere in questa immensa conflagrazione un INSANABILE, FATALE CONFLITTO DI NAZIONALITÀ, un inevitabile scontro di genti diverse che una civiltà superiore non possa affratellare. ESSO HA CONSIDERATO LA PRESENTE DISASTROSA SITUAZIONE INTERNAZIONALE COME DOVUTA ALLE COMPETIZIONI CAPITALISTICHE ED AFFARISTICHE DEI VARI STATI BORGHESI, non illuminate da alcun raggio di idealità

[...] PASSERÀ QUESTA GUERRA, terribile propagatrice di odio contro il sistema che l'ha permessa e voluta. TORNERANNO DAI CAMPI INSANGUINATI I FIGLI DEL LAVORO, CHE LA MORTE AVRÀ RISPARMIATI, con negli occhi e nell'animo la visione orrenda di tante barbarie compiute.

E LE CONSEGUENZE MORALI, POLITICHE ED ECONOMICHE DI QUESTO FLAGELLO in tutti i paesi – nei vinti come nei vincitori – SARANNO NUOVO E PIÙ FORTE INCENTIVO ALLA LOTTA DI CLASSE."

► i **liberali giolittiani** prevedevano un conflitto lungo e logorante, che poteva essere evitato negoziando con l'Austria, in cambio del non intervento, la cessione dei territori italiani (o di parte di essi) ancora in possesso dell'Austria.

Così scrisse Giolitti nelle sue Memorie: "CIÒ CHE ERA FACILE PREVEDERE ERANO GLI IMMANI SACRIFICI D'UOMINI CHE AVREBBE IMPOSTO LA GUERRA PER LA TERRIBILE SUA VIOLENZA, DATI I NUOVI, POTENTI E MICIDIALI MEZZI DI OFFESA E DI DIFESA che la scienza e la tecnica moderna avevano inventati [...] UNA GUERRA LUNGA AVREBBE RICHiesto COLOSSALI SACRIFICI FINANZIARI, specialmente GRAVI E ROVINOSI PER UN PAESE COME IL NOSTRO, ancora scarso di capitali, CON MOLTI BISOGNI e con imposte ad altissima pressione.

I **nazionalisti di 'destra'** (d'Annunzio, Marinetti, i futuristi, ecc.) vogliono comunque la GUERRA, VISTA COME L'UNICO MEZZO PER FARE DELL'ITALIA UNA 'GRANDE' POTENZA, OLTRE CHE COME MEZZO PER ESALTARE E PROPUGNARE I VALORI 'MORALI' DELLO SPIRITO, DELLA FORZA e della audacia IN CONTRAPPOSIZIONE CON UNA VISIONE MEDIOCRE E PROSAICA DELL'ESISTENZA

IL Manifesto Futurista di Marinetti (1909)

1. Noi vogliamo cantare l'amore del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità. [...]
9. Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo- il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei liberatori, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.
10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica e utilitaria.

RIVOLUZIONE RUSSA

Le 'tesi di Aprile' di Lenin

1. [...] IL PROLETARIATO cosciente PUÒ DARE IL SUO CONSENSO A UNA GUERRA RIVOLUZIONARIA [cioè ad una guerra che è collegata alla rivoluzione] .. SOLO ALLE SEGUENTI CONDIZIONI: a) PASSAGGIO DEL POTERE AL PROLETARIATO E AGLI STRATI PIÙ POVERI DEI CONTADINI che si schierano dalla sua parte; b) RINUNCIA EFFETTIVA, e non verbale, A QUALSIASI ANNESSIONE; c) ROTTURA COMPLETA ed effettiva CON TUTTI GLI INTERESSI DEL CAPITALE

2. L'ORIGINALITÀ DELL'ATTUALE MOMENTO IN RUSSIA CONSISTE NEL PASSAGGIO DALLA PRIMA FASE DELLA RIVOLUZIONE, CHE HA DATO IL POTERE ALLA BORGHESIA ... ALLA SUA SECONDA FASE, CHE DEVE DARE IL POTERE AL PROLETARIATO e agli strati poveri dei contadini [...].(occorre) SPIEGARE ALLE MASSE CHE I SOVIET DEI DEPUTATI OPERAI SONO L'UNICA FORMA POSSIBILE DI GOVERNO RIVOLUZIONARIO [...].

5. NIENTE REPUBBLICA PARLAMENTARE – ritornare a essa dopo i soviet dei deputati operai sarebbe un passo indietro –, MA REPUBBLICA DEI SOVIET DEI DEPUTATI [= rappresentanti] DEGLI OPERAI, DEI SALARIATI AGRICOLI E DEI CONTADINI in tutto il paese, dal basso in alto.

A giustificazione della propria azione politica 'antidemocratica' Lenin nei suoi scritti (in particolare *Stato e Rivoluzione*) aveva teorizzato:

"La dottrina della lotta di classe, applicata da Marx allo Stato e alla rivoluzione socialista, porta necessariamente a riconoscere il DOMINIO POLITICO DEL PROLETARIATO, LA SUA DITTATURA, IL POTERE cioè CHE esso NON DIVIDE CON NESSUNO E CHE SI APPOGGIA direttamente SULLA FORZA ARMATA DELLE MASSE. L'abbattimento della borghesia non è realizzabile se non attraverso LA TRASFORMAZIONE DEL PROLETARIATO IN CLASSE DOMINANTE, CAPACE DI REPRIMERE LA RESISTENZA inevitabile, disperata DELLA BORGHESIA, di organizzare per un nuovo regime economico tutte le masse lavoratrici e sfruttate". da V. I. LENIN, *Stato e rivoluzione*,

la politica del terrore attuata da Lenin per eliminare le residue resistenze 'borghesi' e gli avversari politici è contestata da Rosa Luxemburg

"La premessa tacitamente sottintesa della teoria della dittatura secondo Lenin e Trotski. è che la trasformazione socialista sia una cosa per la quale il partito rivoluzionario ha in tasca la ricetta bell'e fatta che si deve soltanto applicare con energia. Purtroppo - o secondo i casi, per fortuna - non è così.

Lungi dall'essere una somma di prescrizioni bell'e pronta che si dovrebbero solo applicare, la realizzazione pratica del socialismo ... è completamente avvolta nella nebbia dell'avvenire. [...]

egli [Lenin] sbaglia completamente nella ricerca dei mezzi: decreti potere dittatoriale degli ispettori di fabbrica, pene draconiane, terrorismo, sono solo dei palliativi. L'unica via che conduce alla rinascita è ... la più larga e illimitata democrazia. l'opinione pubblica. [...] IL TERRORE È UNA SPADA SENZA PUNTA, O PER MEGLIO DIRE, A DOPPIO TAGLIO. [...] , OGNI REGIME DI PROLUNGATO STATO D'ASSEDIO CONDUCE IRRIMEDIABILMENTE ALL'ARBITRIO e ogni arbitrio esercita un'influenza degradante sulla società. L'unico mezzo efficace nelle mani della rivoluzione proletaria sono ... dei provvedimenti radicali di natura politica e sociale, ... e la rianimazione dell'idealismo rivoluzionario che può mantenersi a lungo solo mediante una vita intensamente attiva delle masse in un clima di libertà politica illimitata. L'errore fondamentale della teoria leninista-trotskista è che essa contrappone la dittatura alla democrazia." ROSA LUXEMBURG

Presentiamo un documento in cui L'INTERNAZIONALE COMUNISTA (1919) proclama che è giunta l'ora della rivoluzione mondiale.

"[...] Il nostro compito è quello di generalizzare l'esperienza rivoluzionaria della classe operaia, di sbarazzare il movimento della mescolanza impura con l'opportunismo e il socialpatriottismo, di unire le forze di tutti i partiti veramente rivoluzionari del proletariato mondiale e con ciò stesso di facilitare e di affrettare la vittoria della rivoluzione comunista in tutto il mondo. [...] L'epoca di crisi che attraversiamo potrà essere abbreviata solo con i metodi della dittatura del proletariato, la quale ... prendendo in considerazione solo la necessità di salvare le masse affamate, mobilita per

questo tutti i mezzi e tutte le forze. [...] L'ordine borghese del mondo è stato sufficientemente fustigato dalla critica socialista. Il compito del Partito comunista internazionale è ora quello di rovesciare quest'ordine e di costruire al suo posto l'edificio dell'ordine socialista.”

La Rivoluzione permanente (Trockij) o il socialismo in un solo paese (Stalin) ?

Che cosa è la possibilità della vittoria del socialismo in un solo paese? È [...] la possibilità della presa del potere da parte del proletariato e dell'utilizzazione del potere per edificare una società socialista integrale nel nostro paese, con la simpatia e con l'appoggio dei proletari degli altri paesi, ma senza la previa vittoria della rivoluzione proletaria negli altri paesi.

[...] È impossibile edificare il socialismo se non si è sicuri che è possibile condurne a termine l'edificazione, se non si è sicuri che l'arretratezza tecnica del nostro paese non è un ostacolo insormontabile all'edificazione di una società socialista integrale. Negare questa possibilità vuol dire mancare di fiducia nella causa dell'edificazione del socialismo, vuol dire abbandonare il leninismo.” STALIN

L'industrializzazione a tappe accelerate (dal 1928) risultava ora necessaria allo sviluppo e alla difesa dell'Urss

“La storia della vecchia Russia consistette, fra l'altro, nel fatto che la Russia fu continuamente battuta, a causa della sua arretratezza. [...] È la legge feroce del capitalismo. Tu sei arretrato, tu sei debole, — cioè tu hai torto, dunque ti si può picchiare e asservire. Tu sei potente, — cioè tu hai ragione, dunque con te bisogna filar diritto. Ecco perché non ci è permesso ritardare. Nel passato noi non avevamo patria e non potevamo averla. Ma adesso che abbiamo abbattuto il capitalismo e che il nostro potere è un potere operaio, abbiamo una patria e difenderemo la sua indipendenza. Volete voi che la nostra patria socialista sia battuta e che essa perda la sua indipendenza? Se non lo volete, dovete liquidare al più presto la sua arretratezza e sviluppare dei veri ritmi bolscevi-chi nell'edificazione della sua economia socialista. Altre strade non ci sono.

Anche perché Lenin diceva durante l'ottobre: "O la morte o raggiungere e sorpassare i Paesi capitalistici avanzati". Noi ritardiamo sui Paesi avanzati da 50 a 100 anni. Dobbiamo coprire questa distanza in dieci anni. O lo faremo o saremo schiacciati.” STALIN

Il Partito è concepito come l'unico custode dei valori rivoluzionari e la guida necessaria alla edificazione del comunismo

“Compagni! NOI COMUNISTI SIAMO GENTE DI UNA FATTURA PARTICOLARE. Siamo fatti di una materia speciale. SIAMO COLORO CHE FORMANO L'ESERCITO ... DEL COMPAGNO LENIN. NULLA È PIÙ ELEVATO DELL'ONORE DI APPARTENERE A QUESTO ESERCITO. [...]

Lasciandoci, IL COMPAGNO LENIN CI HA COMANDATO DI TENER ALTO E DI SERBAR PURO il grande APPELLATIVO DI MEMBRO DEL PARTITO. Ti giuriamo, compagno Lenin, che adempiremo con onore questo tuo comandamento!

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di SALVAGUARDARE, come la pupilla dei nostri occhi, L'UNITÀ DEL NOSTRO PARTITO.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di salvaguardare e RAFFORZARE LA DITTATURA DEL PROLETARIATO. [...]

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di RINSALDARE con tutte le forze L'ALLEANZA DEGLI OPERAI E DEI CONTADINI.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di RAFFORZARE E DI ESTENDERE L'UNIONE DELLE REPUBBLICHE.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di essere FEDELI AI PRINCIPI DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA. Ti giuriamo, compagno Lenin, che non risparmieremo la nostra vita pur di rafforzare e di ESTENDERE L'UNIONE DEI LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO, l'Internazionale Comunista!

La politica delle 'grandi purghe' si coniuga alla SISTEMATICA repressione sociale, basata sul SOSPETTO, la DELAZIONE e il TERRORRE

“ogni giorno all' alba, dopo le «grandi purghe», le trombe del Gulag ... annunciavano la lettura delle liste interminabili di condannati a morte, mentre i relitti umani del principio penale di «rieducazione» detto *perekovka*, riforgiatura, si moltiplicavano ... nello scavo delle miniere a cinquanta sotto zero, fino a raggiungere la condizione di *dochodjagi*, corpi senza peso giunti allo stremo, ombre fra le torce fumanti di petrolio. Tre *pud* di minerale da estrarre al giorno era stata la norma dei forzati politici sotto lo zar. Ottocento *pud*, secondo le memorie di Varlam Shalammov, era la norma degli schiavi di miniera dell'età ideologica: «In fila, si combatte per il futuro della specie umana!».

Nella Kolymà di Stalin la speranza di vita era cinque settimane o poco più, nella Treblinka-Auschwitz di Hitler a volte solo il tempo di scendere dal treno. Ma l' universo concentrazionario dell' Urss, dal Grande Nord alla Kamciatka, raggiunse le dimensioni più imponenti. Secondo Roy Medvedev, «nessun tiranno nella storia aveva massacrato un così gran numero di compatrioti». Quanti? Almeno quindici milioni secondo Andrej Sacharov. Aleksandr Solzhenitsyn valutava tutte le vittime della «guerra interna» sovietica, tra fucilazioni, torture, fatiche, fame, in sessanta milioni” [da un articolo di: A. Ronchey, *Stalin il buio anche di giorno*]

FASCISMO

L'occupazione delle fabbriche nel '20 suscita gravi preoccupazioni nei ceti moderati, che la percepiscono come un atto pre-rivoluzionario

“ In questa situazione generale dei rapporti capitalistici, la lotta di classe non può essere rivolta ad altro scopo che alla conquista del potere di Stato da parte della classe operaia [...] ..ogni operaio, ogni contadino è chiamato nel Consiglio [la versione italiana dei Soviet] a collaborare allo sforzo di rigenerazione [...] E così si profila la rete di istituzioni in cui il processo rivoluzionario si svolge: il Consiglio, il Sindacato, il Partito Socialista. Il Consiglio ... [è] determinato dalla necessità di dominare l'apparato di produzione, ... Il Sindacato e il Partito, associazioni volontarie, [sono] strumenti di propulsione del processo rivoluzionario, «agenti» e «gerenti» della rivoluzione [...]” Gramsci

Lo storico e militante socialista Angelo Tasca, che ha vissuto direttamente i fatti osservati, così descrive le 'spedizioni' punitive delle 'squadre d'azione' fasciste :

" [...] La spedizione punitiva parte ... quasi sempre da un centro urbano e irraggia nelle campagne circostanti. Montate su camion, le "camicie nere" si dirigono verso il luogo che è l'obiettivo della loro spedizione. Arrivate, cominciano col bastonare tutti coloro che incontrano per le strade e che non si scoprono al passaggio dei gagliardetti o che portano una cravatta, un fazzoletto, una sciarpa rossi. Se qualcuno si rivolta, se si scorge un minimo gesto di difesa, se un fascista è ferito o un poco malmenato, la "punizione" si estende. Ci si precipita alla sede della Camera del Lavoro, del Sindacato, della Cooperativa, alla Casa del Popolo, si sfondano le porte, si buttano nella strada i mobili, i libri, le merci, si versano dei bidoni di benzina: qualche minuto dopo, tutto è in preda alle fiamme. Coloro che si trovano nei locali vengono selvaggiamente picchiati od uccisi. [*Nascita e avvento del fascismo*, Firenze, La Nuova Italia, 1995]

Scrive uno dei più innovatori storici del fascismo, R. De Felice, nella *Intervista sul fascismo* :

“Direi che il fascismo è stato favorito inconsapevolmente da quasi tutte le forze politiche di tipo liberal-democratico. [...] Fu favorito cioè nel '22, quando arrivò al governo, dall'idea che potesse essere costituzionalizzato e svuotato facendogli posto, appunto, al governo. E ciò perché nessuno si era veramente reso conto del suo carattere e della sua profonda novità rispetto alle altre forze politiche con le quali in passato lo stesso gioco era sempre riuscito.”

Il discorso di Mussolini del '25, che giustifica le violenze fasciste come il frutto di un certo clima storico, segna la fine del regime liberale

[...] si dice: il fascismo è un'orda di barbari accampati nella nazione; e un movimento di banditi e di predoni! si inscena la questione morale ...ma poi, o signori, quali farfalle andiamo a cercare sotto l'arco di Tito? ebbene, dichiaro qui, al cospetto di questa assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto.

... Se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello, e non invece una passione superba della migliore gioventù italiana, a me la colpa! Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere! [sottinteso: il fascismo è stato la passione superba della migliore gioventù italiana]

Se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico e morale, ebbene a me la responsabilità di questo, perché questo clima storico, politico e morale io l'ho creato con una propaganda che va dall'intervento ad oggi. [...] L'ITALIA, O SIGNORI, VUOLE LA PACE, VUOLE LA TRANQUILLITÀ, VUOLE LA CALMA LABORIOSA. NOI, QUESTA TRANQUILLITÀ, QUESTA CALMA LABORIOSA GLIELA DAREMO CON L'AMORE, SE E POSSIBILE, E CON LA FORZA, SE SARÀ NECESSARIO.

Il 'CONCORDATO' fa della religione cattolica la religione dello Stato italiano

Con il 'Concordato', contenuto nei Patti, il governo italiano ammetteva la religione cattolica come unica religione dello Stato, introduceva il valore civile del matrimonio celebrato in Chiesa, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane, e riconosceva al Pontefice la sovranità sul nuovo Stato della Città del Vaticano.

Art. 1. L'ITALIA, ai sensi dell'art. 1 del Trattato ASSICURA ALLA CHIESA CATTOLICA IL LIBERO ESERCIZIO DEL POTERE SPIRITUALE, IL LIBERO E PUBBLICO ESERCIZIO DEL CULTO, NONCHÉ DELLA SUA GIURISDIZIONE in materia ecclesiastica

Art. 34. LO STATO ITALIANO, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, RICONOSCE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO, disciplinato dal diritto canonico, GLI EFFETTI CIVILI.

Art. 36. L'ITALIA CONSIDERA FONDAMENTO E CORONAMENTO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA L'INSEGNAMENTO DELLA DOTTRINA CRISTIANA SECONDO LA FORMA ricevuta dalla TRADIZIONE CATTOLICA. E perciò CONSENTE CHE L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO ORA IMPARTITO NELLE SCUOLE PUBBLICHE ELEMENTARI ABBA UN ULTERIORE SVILUPPO NELLE SCUOLE MEDIE, secondo programmi da stabilirsi d'accordo tra la Santa Sede e lo Stato.

Art. 43 Lo Stato italiano RICONOSCE LE ORGANIZZAZIONI DIPENDENTI DALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA, IN QUANTO ESSE, siccome la Santa Sede ha disposto, SVOLGANO LA LORO ATTIVITÀ AL DI FUORI DI OGNI PARTITO POLITICO e sotto la immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione e l'attuazione dei principi cattolici.

Lo Stato fascista si pone come realtà 'totalitaria', ossia come 'Stato etico', agente assoluto ed esclusivo della vita sociale ed educatore della coscienza nazionale.

Secondo lo storico Renzo De Felice *“sarebbe troppo semplicistico ed errato spiegare il consenso solo col regime di polizia, il terrore, il monopolio della propaganda di massa. Al contrario dei regimi conservatori e autoritari classici, il fascismo ha sempre teso, e da ciò ha tratto a lungo la sua forza, a creare nelle masse la sensazione di essere sempre mobilitate, di avere un rapporto diretto col capo [...] e di partecipare e contribuire non a una mera restaurazione di ordine sociale... bensì a una RIVOLUZIONE DALLA QUALE SAREBBE GRADUALMENTE NATO UN NUOVO ORDINE SOCIALE MIGLIORE E PIÙ GIUSTO DI QUELLO PREESISTENTE. Da qui il consenso goduto dal fascismo”*

Il corporativismo fascista (realizzato in varie tappe, dal '26 al '34) è fondato sull'ideologia della **collaborazione fra le classi sociali**, in contrapposizione sia all'EGOISTICO 'INDIVIDUALISMO' LIBERALE, che alla LOTTA DI CLASSE DI ISPIRAZIONE SOCIALISTA.

“Antiindividualistica, LA CONCEZIONE FASCISTA È **PER** LO STATO; [...] È contro il liberalismo classico [...] IL LIBERALISMO NEGAVA LO STATO NELL'INTERESSE DELL'INDIVIDUO PARTICOLARE; IL FASCISMO RIAFFERMA LO STATO COME LA REALTÀ VERA DELL'INDIVIDUO “

“- NÉ INDIVIDUI FUORI DELLO STATO, NÉ GRUPPI (partiti politici, associazioni, sindacati, classi). Perciò il fascismo è contro il socialismo che irrigidisce il movimento storico nella lotta di classe e ignora l'unità statale che le classi fonde in una sola realtà economica e morale; [...] . MA NELL'ORBITA DELLE STATO ORDINATORE LE REALI ESIGENZE DA CUI TRASSE ORIGINE IL MOVIMENTO SOCIALISTA e sindacalista, IL FASCISMO LE VUOLE RICONOSCIUTE e le fa valere NEL SISTEMA CORPORATIVO DEGLI INTERESSI CONCILIATI NELL'UNITÀ DELLO STATO.” [Mussolini, voce 'Fascismo' dell'Enciclopedia Treccani]

La Carta del lavoro approvata dal Gran Consiglio del Fascismo il 21 aprile del 1927 afferma che:

I. La Nazione Italiana è un ORGANISMO avente FINI, vita, mezzi di azione SUPERIORI, per potenza e durata. A QUELLI DEGLI INDIVIDUI divisi o raggruppati che la compongono. È UNA UNITÀ MORALE, POLITICA ED ECONOMICA, che si realizza integralmente nello Stato Fascista.

II. IL LAVORO, sotto tutte le forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche e manuali, È UN DOVERE SOCIALE. A questo titolo, e solo a questo titolo, è TUTELETO DALLO STATO.

IL COMPLESSO DELLA PRODUZIONE È UNITARIO dal punto di vista nazionale. I SUOI OBIETTIVI sono unitari e si riassumono nel BENESSERE DEI SINGOLI e nello SVILUPPO DELLA POTENZA NAZIONALE.

III. L'organizzazione sindacale e professionale è libera. Ma solo IL SINDACATO, legalmente riconosciuto e SOTTOPOSTO AL CONTROLLO DELLO STATO, ha il diritto di RAPPRESENTARE legalmente TUTTA la categoria di datori di lavoro o di lavoratori, per cui è costituito; ... DI STIPULARE CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO OBBLIGATORI PER TUTTI GLI APPARTENENTI ALLA CATEGORIA; di imporre loro contributi ...

IV. Nel CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO trova la sua espressione concreta LA SOLIDARIETÀ FRA I VARI FATTORI DELLA PRODUZIONE mediante la CONCILIAZIONE DEGLI OPPOSTI INTERESSI DEI DATORI DI LAVORO E DEI LAVORATORI, e la loro SUBORDINAZIONE agli interessi superiori della produzione

LE INTERPRETAZIONI DEL FASCISMO, formulate da storici o politiche che vissero in prima persona le vicende che portarono alla nascita del fascismo e alla dittatura

La interpretazione etico-morale del fascismo come ‘morbo dell’anima’ e ‘malattia storica’

1) **Benedetto Croce** afferma che il fascismo è stato una ‘parentesi’, un ‘incidente di percorso’, una interruzione, una specie di ‘**malattia storica**, nel **cammino dell’uomo verso la libertà**, una ‘malattia’, un ‘morbo’ dell’anima, destinata tuttavia alla guarigione

[...] “il fascismo e il nazismo furono un fatto o un MORBO INTELLETTUALE E MORALE. NON già CLASSISTICO ma di sentimento, d’immaginazione e di volontà genericamente umana, UNA CRISI nata dalla smarrita fede non solo nel razionale liberalismo ma anche nel marxismo, che era a suo modo razionale sebbene materialistico, il quale fallì nella promessa attuazione di una libera società di eguali e diè luogo a regimi di assolutismo e di privilegiato classismo burocratico. Nel vuoto che si era aperto nelle anime, nella depressione delle volontà, un moto audace, che mancava di ogni fede, di ogni sistema positivo di idee, ma rinnegava tutto il passato, attirava e affascinava la fiducia delle masse ... trovò condizioni propizie alla sua fortuna.”

L’interpretazione del fascismo come ‘RIVELAZIONE’ DI ANTICHI MALI, come ‘AUTOBIOGRAFIA DELLA NAZIONE’

2) **Gobetti e Salvemini** vedono il fascismo (e il nazismo) come la **manifestazione, la espressione potenziata, di antichi mali e difetti presenti nello sviluppo dell’Italia** e della Germania (la **unificazione** di questi paesi avviene **in modo autoritario e antidemocratico**)

1) in particolare secondo l’interpretazione di **Piero Gobetti**, fautore del ‘SOCIALISMO LIBERALE’, il fascismo fu la ‘**rivelazione**’, e la riproposizione su basi nuove delle **antiche tare, degli antichi mali e ‘vizi’ presenti già nei secoli precedenti della storia italiana**; ecco come si esprime dopo la ‘marcia’ su Roma nel 1922

“Il fascismo ha avuto almeno questo merito: di offrire la sintesi, spinta alle ultime interferenze, delle storiche malattie italiane: **RETORICA, CORTIGIANERIA, DEMAGOGISMO, TRASFORMISMO**”

Il fascismo, inteso in questo senso, non è altro che l’“**AUTOBIOGRAFIA DELLA NAZIONE**” e il Duce è un ‘**CORRUTTORE**’, che ha sottoposto gli italiani ad una ‘**TUTELA**’ che è frutto della **LORO ACQUIESCENZA, DEL LORO SUPINO CONFORMISMO, E DELLA LORO MANCANZA DI ENERGIA MORALE**.

L’interpretazione marxista del fascismo come regime **REAZIONARIO** di **MASSA** promosso dal **CAPITALE**

3) **La storiografia** di sinistra, **marxista**, vede nel fascismo l’espressione del dominio del ‘**grande capitale**’, cioè **del potere economico**, che contrasta le rivendicazioni della classe operaia **utilizzando** il risentimento e il **malcontento della piccola borghesia**, cioè dei ceti medi borghesia

Secondo Palmiro Togliatti (fondatore del PCI) il fascismo è un **regime reazionario di massa promosso dal capitale**, un:

“**MOVIMENTO DI REAZIONE ARMATA** che si propone lo **SCOPO DI DISGREGARE E DI DISORGANIZZARE LA CLASSE LAVORATRICE**” nell’ambito della tradizionale “**lotta del capitalismo contro la classe operaia**”. Sul **PIANO SOCIALE** però “**IL FASCISMO TROVA LA SUA BASE NELLA PICCOLA BORGHESIA urbana e in una nuova borghesia agraria**”

4) Secondo studi più recenti nella nascita del fascismo gioca un ruolo importante la **PAURA DEI CETI MEDI** (piccola e media borghesia) **della rivoluzione socialista**, e la perdita di importanza di queste classi sociali

Secondo Salvatorelli, storico liberale, il fascismo invece appare come la ‘**LOTTA DI CLASSE**’ DELLA **PICCOLA BORGHESIA**, schiacciata socialmente dagli interessi del grande capitale e dall’ascesa della classe operaia

“non solo l’elemento piccolo-borghese è nel fascismo, numericamente preponderante, ma .. è, altresì, quello caratteristico e direttivo “. **Col qual nome** [= piccolo-borghese] **viene indicata quella parte della società che, non appartenendo al capitalismo, e non costituendo neppure un elemento dei processi produttivi, rimane (...)** [è] **altresì nettamente distinta dal proletariato, non tanto per condizioni economiche, quanto per abitudini sociali “borghesi” e per una propria coscienza di classe non proletaria [...]. IL FASCISMO, DUNQUE, RAPPRESENTA LA “LOTTA DI CLASSE” DELLA PICCOLA BORGHESIA, INCASTRANTESI FRA CAPITALISMO E PROLETARIATO**

5) Per **Mosse**, storico contemporaneo, il fascismo è in generale caratterizzato dalla capacità di ‘**MOBILITARE**’, **INQUADRARE**’, ‘**IRREGIMENTARE**’ **LE MASSE**, con grandi manifestazioni e cerimonie collettive, e creare un **processo di identificazione con lo Stato** e il regime .

6) temi analoghi sono presenti nelle parole dello storico **Emilio Gentile**, allievo di de Felice, per il quale l’obiettivo del fascismo era :

«l’affermazione del **primato della politica** su ogni altro aspetto della vita individuale e collettiva, attraverso la **RISOLUZIONE DEL PRIVATO NEL PUBBLICO**, per **ORGANIZZARE IN MODO TOTALITARIO LA SOCIETÀ**, subordinandola al **CONTROLLO DI UN PARTITO UNICO**, e **INTEGRANDOLA NELLO STATO**, concepito e **IMPOSTO COME VALORE ASSOLUTO E DOMINANTE**»

Il concetto di TOTALITARISMO

Tali regimi sono dunque ‘**totalitari**’ perché ‘**controllano**’ **ogni aspetto della vita dell’individuo** e pretendono una **identificazione** e una **adesione ‘totale’** dell’individuo nei confronti dello Stato o del regime politico esistente, il quale viene a regolare tutti i rapporti sociali e civili.

Il fascismo è interpretabile come un **TOTALITARISMO INCOMPIUTO** per l’esistenza della Chiesa e della Monarchia non assorbibili ad esso

Vi sono quindi (come vedremo) molti elementi di somiglianza fra i **regimi ‘totalitari’** del Novecento (fascismo, nazismo, comunismo), ma anche importanti elementi di differenza. In particolare il fascismo italiano si presenta come un **totalitarismo imperfetto**, un **totalitarismo incompiuto**, perché il **DOMINIO DEL FASCISMO NON FU TOTALE**; innanzitutto nella concezione del fascismo, al contrario che nel nazismo, il ‘partito’ (fascista) doveva essere assorbito all’interno dello Stato e delle sue strutture; ma soprattutto Mussolini doveva accettare la **condivisione del potere con il Re** (a cui l’esercito era fedele) e **riconoscere il ruolo della Chiesa**, con cui era stato costretto a ‘patteggiare’.

Nell’articolo sul Fascismo del 1932 Mussolini aveva scritto, riprendendo le concezioni di Hegel:

“...il fascismo [...] non crede alla possibilità e alla utilità della pace perpetua... Solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane ed imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla. [...] L’orgoglioso motto squadrista “me ne frego” ... è il sunto di una dottrina non soltanto politica: è l’educazione al combattimento, l’accettazione dei rischi che esso comporta: è un nuovo stile di vita italiano”

La conquista dell’Etiopia (1935-36) risponde alle esigenze della ripresa di una politica imperialistica per fare dell’Italia una ‘grande’ potenza

Anche l'arcivescovo di Milano, Alfredo Ildefonso Schuster, plaude alla nascita dell' impero:

“COOPERIAMO pertanto CON DIO IN QUESTA MISSIONE NAZIONALE E CATTOLICA DI BENE, soprattutto IN QUESTO MOMENTO IN CUI SUI CAMPI D'ETIOPIA IL VESSILLO D'ITALIA RECA IN TRIONFO LA CROCE DI CRISTO, spezza le catene degli schiavi, SPIANA LE STRADE AI MISSIONARI DEL VANGELO. [...]

PACE AI CADUTI, CHE PERÒ SPIRARONO NEL COMPIMENTO DEL DOVERE E NELLA FEDE E NELLA GRAZIA DI GESÙ CRISTO. PACE E PROTEZIONE ALL'ESERCITO VALOROSO, CHE in ubbidienza e intrepido al comando della Patria, A PREZZO DI SANGUE APRE LE PORTE DI ETIOPIA ALLA FEDE CATTOLICA E ALLA CIVILTÀ ROMANA.”

Il New deal di Roosevelt

Ad approntare rimedi utili ad affrontare, e nel medio periodo a risolvere, la crisi americana fu il presidente democratico Franklin Delano Roosevelt (eletto nel 1932), che adottò il *New Deal* (= nuovo patto, nuovo corso) , un **piano innovativo**.

Roosevelt, nel discorso inaugurale che segue, dopo una diagnosi dei mali presenti, elabora proposte per l'azione immediata:

[...] Lasciate ... che io affermi in primo luogo la mia ferma convinzione che LA SOLA COSA DI CUI DOBBIAMO AVERE PAURA È LA PAURA STESSA, ... che paralizza gli sforzi necessari a convertire la ritirata in progresso [...]

I valori [cioè i titoli azionari] si sono ridotti [si sono deprezzati] a livelli fantastici; ... ; i mezzi di scambio sono congelati nelle correnti commerciali; LE FOGLIE AVVIZZITE DELL'INIZIATIVA INDUSTRIALE GIACCIONO DA OGNI PARTE; GLI AGRICOLTORI NON TROVANO MERCATI PER I LORO PRODOTTI; SONO SVANITI IN MIGLIAIA DI FAMIGLIE I RISPARMI DI LUNGI ANNI.

Fatto ancora più importante, un esercito di cittadini disoccupati è di fronte al duro problema dell'esistenza, ed un numero altrettanto grande lavora con scarso guadagno. Soltanto uno sciocco ottimista potrebbe negare la triste realtà del momento.

EPPURE LA NOSTRA SVENTURA NON DERIVA DA UN FALLIMENTO DI SOSTANZA. NON SIAMO COLPITI DALLE LOCUSTE. In confronto ai pericoli che i nostri progenitori superarono perché credevano e non avevano timore, noi abbiamo ancora molto di cui essere grati. [...] LA MISURA DELLA RESTAURAZIONE STA NELLA MISURA IN CUI NOI APPLICHEREMO VALORI SOCIALI PIÙ NOBILI DEI VALORI DEL PURO PROFITTO MONETARIO. [...] QUESTA NAZIONE CHIEDE AZIONE, E AZIONE IMMEDIATA.

IL NOSTRO PRIMO GRANDISSIMO COMPITO È DI PORRE LA GENTE AL LAVORO. Questo non è un problema insolubile se lo fronteggeremo con saggezza e con coraggio. E può essere risolto in parte COL RECLUTAMENTO DIRETTO DA PARTE DEL GOVERNO STESSO, ... ma nello stesso tempo REALIZZANDO, attraverso questo impiego, PROGETTI GRANDEMENTE NECESSARI per stimolare e riorganizzare l'uso delle nostre risorse naturali.

[...] Infine, nel nostro progresso verso la ripresa del lavoro, abbiamo bisogno di due salvaguardie contro il ritorno dei malanni del vecchio ordine: occorre una rigorosa supervisione di tutte le operazioni bancarie, dei crediti e degli investimenti; deve cessare la speculazione fatta sul danaro degli altri, e si deve provvedere una moneta adeguata ma sana.

QUESTE SONO LE LINEE DI ATTACCO” ROOSEVELT, discorso inaugurale del 1932

IL NAZIONALSOCIALISMO

Il trattato di Versailles è una sorta di 'DIKTAT', una IMPOSIZIONE NON 'NEGOZIABILE'. Alla Germania viene imputato il principio della **RESPONSABILITÀ TOTALE** dello scoppio della guerra e viene richiesto un enorme 'indennizzo dei danni causati

Articolo 231 - I Governi alleati e associati dichiarano e la Germania riconosce che la Germania e i suoi alleati sono responsabili, per averli causati, di tutte le perdite e di tutti i danni subiti dai Governi alleati e associati e dai loro cittadini a seguito dell'aggressione della Germania e dei suoi alleati. [...]

Articolo 233 - L'ammontare dei detti danni, per i quali una riparazione è dovuta dalla Germania, sarà fissato da una Commissione interalleata, che prenderà il nome di Commissione delle riparazioni e sarà costituita nella forma e con i poteri indicati qui sotto [...]

Articolo 428 - A titolo di garanzia di esecuzione da parte della Germania del presente trattato, i territori tedeschi posti a ovest del Reno, e le teste di ponte, saranno occupati dalle truppe delle Potenze alleate e associate per un periodo di quindici anni dall'entrata in vigore del presente trattato.

L'educazione dei giovani secondo Hitler deve mirare non alla cultura ma all' **INDURIMENTO E ALLA NASCITA DELL'UOMO 'NUOVO'**:

“...La mia scienza pedagogica è dura. Il debole deve essere spazzato via. Nei centri del mio nuovo Ordine verrà allevata una gioventù che spaventerà il mondo. Io voglio una gioventù che compia grandi gesta, dominatrice, ardita, terribile. Gioventù deve essere tutto questo. Essa deve sopportare il dolore, non deve avere nulla di debole o di effeminato. [...]

Non voglio un'educazione intellettuale. Il sapere mi rovina la gioventù. Al più la lascio imparare quello per cui si sente portata seguendo il gioco dei suoi istinti. Ma i giovani debbono imparare il senso del dominio. Debbono imparare a vincere nelle prove più difficili la paura della morte. QUESTA È LA FASE DELLA GIOVENTÙ EROICA CHE FA NASCERE L'UOMO LIBERO, MISURA E CENTRO DEL MONDO, DELL'UOMO CREATIVO, DELL'UOMO DIVINO....” HITLER

La nuova società nazionalsocialista è prospettata dal Führer come **INTEGRAZIONE TOTALE** dell'individuo nella collettività :

“...Il sistema che noi abbiamo abbattuto aveva la sua caratterizzazione più precisa nel liberalismo. **MENTRE IL LIBERALISMO PARTE DALL'INDIVIDUO E PONE L'INDIVIDUO AL CENTRO DI OGNI COSA, NOI ABBIAMO SOSTITUITO L'INDIVIDUO CON IL POPOLO (VOLK) E L'UOMO SINGOLO CON LA COMUNITÀ (GEMEINSCHAFT).**

Ovviamente la libertà dell'individuo doveva in tal caso venir limitata nella misura in cui si trovava in contrasto con la libertà della nazione. Ciò non è una riduzione del concetto di libertà in sé. [...]

NESSUN SINGOLO INDIVIDUO, si trovi in alto o in basso nella scala sociale, **PUÒ AVERE IL DIRITTO DI FARE USO DELLA SUA LIBERTÀ A SPESE DEL CONCETTO DI LIBERTÀ NAZIONALE.** Perché soltanto la fiducia nel concetto di libertà nazionale gli garantisce durevolmente la libertà personale. Quanto maggiore libertà possiede un popolo, con tanto maggiore libertà possono muoversi i suoi singoli membri. QUANTO PIÙ RISTRETTA È LA SUA BASE D'ESISTENZA NAZIONALE, TANTO PIÙ ILLUSORIA È LA LIBERTÀ DI CUI SPERA POSSANO GODERE I SUOI FIGLI.” HITLER

L'espansione nei territori slavi dell'europa dell'Est è condotta alla ricerca dello 'SPAZIO VITALE' per il benessere del popolo tedesco

“SOLO UN SUFFICIENTE SPAZIO SU QUESTA TERRA ASSICURA AD UN POPOLO UNA LIBERA ESISTENZA. [...] . La superficie d'un Stato ha importanza non solo **COME FONTE DIRETTA DI NUTRIMENTO** per la popolazione ma **ANCHE DAL PUNTO DI VISTA POLITICO E MILITARE** [...]Se il movimento nazionalsocialista vuol conservare davanti alla storia il SACRO CARATTERE DI UNA MISSIONE per il nostro popolo, deve, [...] senza riguardo a tradizioni e pregiudizi, trovare il coraggio di **ADUNARE IL NOSTRO POPOLO E LE SUE FORZE PER**

INIZIARE LA MARCIA SU QUELLA VIA CHE dall'odierna ristrettezza di spazio vitale CONDURRÀ ALL'ACQUISTO DI NUOVO TERRITORIO. Così libererà per sempre la nazione tedesca dal pericolo di perire o di servire altrui quale popolo di schiavi.”

L'ideologia della superiorità della razza ariana e tedesca giustifica la politica antisemita

dal « secondo libro » di Hitler, composto nel 1928 ma pubblicato postumo nel 1961

“Poiché il nostro punto di partenza è che un popolo non è uguale a un altro, anche il valore di un popolo non è uguale a quello di un altro popolo. [...] Questo particolare valore di un popolo però non è in nessun modo soltanto estetico culturale, ma è un valore generale della vita come tale [cioè è un VALORE 'RAZZIALE']. Perché esso [il valore razziale] forma la vita di un popolo in generale, lo plasma e lo forma. [...] Di conseguenza, più grandi sono i valori interiori di un popolo in questa direzione, più forti sono anche le innumerevoli possibilità di asserzione [affermazione] della vita in tutti i campi della lotta per l'esistenza.

La mescolanza del sangue e il danno alla razza sono [...] una sottovalutazione dei propri valori culturali nei confronti dei popoli stranieri. [...] Allora gli ebrei possono farsi avanti sotto ogni forma, e questi maestri dell'avvelenamento internazionale e della corruzione razziale non avranno riposo finché non avranno completamente sradicato e corrotto questo popolo. La fine perciò è la perdita "di un definito valore unitario razziale, e in seguito il declino ultimo. [...]

La 'normalità' e 'banalità' del male visto da Primo Levi

[...] “Ci viene chiesto dai giovani, tanto più spesso insistentemente quanto più quel tempo si allontana chi erano, come erano fatti i nostri” aguzzini”. ... Invece erano fatti della nostra stessa stoffa, erano esseri umani medi, mediamente intelligenti, mediamente malvagi: salvo eccezioni, non erano mostri, avevano il nostro viso, ma erano stati educati male.”
(Primo Levi, I sommersi e i salvati, Einaudi, Torino, 1986, p. 166)

GUERRA CIVILE SPAGNOLA (1936-1939) : invito di Stalin all'unità dei socialisti e alla costituzione di un 'fronte popolare' comprendente anche le forze non socialiste, ossia i repubblicani e i democratici

“DI FRONTE ALLA GRANDISSIMA MINACCIA CHE IL FASCISMO RAPPRESENTA PER LA CLASSE OPERAIA e per tutte le sue conquiste, per tutti i lavoratori e per i loro diritti elementari, per la pace e la libertà dei popoli, IL VII CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA DICHIARA CHE **la realizzazione del fronte unico di lotta della classe operaia rappresenta nell'attuale tappa storica il principale compito immediato del movimento operaio internazionale.** LA LOTTA VITTORIOSA CONTRO l'offensiva del capitale, contro i provvedimenti reazionari della borghesia, contro IL FASCISMO, - CHE È IL PEGGIORE NEMICO DI TUTTI I LAVORATORI e li priva di tutti i diritti e di tutte le libertà, senza riguardo alle loro convinzioni politiche, - ESIGE IMPERIOSAMENTE L'UNITÀ DI AZIONE DI TUTTA LA CLASSE OPERAIA, INDIPENDENTEMENTE DALL'APPARTENENZA ALL'UNA O ALL'ALTRA ORGANIZZAZIONE.”

ITALIA 2^ GUERRA MONDIALE

Ecco una parte del testo dell'armistizio, di cui viene data notizia alla radio **l'8 settembre**.

“Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi parte provengano.

NOTA: La guerra di liberazione in Italia assume il triplice carattere di **guerra patriottica, guerra antifascista, e guerra politico-rivoluzionaria**

LA GUERRA PARTIGIANA CHE SI CONDUCEVA IN ITALIA ERA, NELLO STESSO TEMPO:

- 1) una guerra **PATRIOTTICA** (cioè ANTITEDESCA, per la liberazione del suolo italiano),
- 2) **ANTIFASCISTA E DEMOCRATICA** (per la RIAFFERMAZIONE dei valori della LIBERTÀ E DELLA DEMOCRAZIA spregiati dal regime che altri si sforzavano di sostenere ancora),
- 3) una straziante **GUERRA CIVILE** (perché combattuta anche da centinaia di migliaia di italiani impegnati nella Resistenza contro altrettanti italiani che militavano nella Repubblica di Salò, o che erano loro sostenitori; e che dividevano le famiglie di uno stesso paese, o a volte anche i parenti di una stessa famiglia);
- 4) e infine, nelle intenzioni di diversi gruppi partigiani di sinistra, che miravano in prospettiva alla trasformazione del paese in senso 'socialista', addirittura **GUERRA 'RIVOLUZIONARIA'** sul piano sociale

Afferma Pavone a proposito degli italiani che combatterono nella Repubblica sociale, a fianco dei nazisti:

[I COLLABORAZIONISTI]

“Non deve ... stupire se all'interno di ciascuno dei paesi occupati dai tedeschi-nazisti e, nel loro piccolo (che non comporta minore responsabilità), dagli italiani-fascisti, si trovarono uomini e donne che si schierarono a fianco dell'invasore dando luogo al fenomeno, di dimensioni europee, del collaborazionismo, e uomini e donne che si schierarono contro l'invasore, in quanto straniero occupante e in quanto nazifascista, dando vita al fenomeno, anch'esso di dimensioni europee, della Resistenza [...]

“Questa fedeltà alla guerra [la fedeltà dei 'collaborazionisti' al fascismo e al nazismo] apparve ad alcuni l'unica possibilità per salvare l'Italia e il suo onore militare, la sua stessa identità nazionale [...] Questo atteggiamento derivava da un'idea distorta di nazione, come se la nazione fosse caratterizzata dalla possibilità di fare guerre e dalla necessità di vincerle. Sul piano psicologico questo atteggiamento poté essere alimentato dall'illusione che fosse ancora possibile un capovolgimento delle sorti della guerra, magari grazie alle armi segrete che si diceva fossero in corso di fabbricazione in Germania [...]”

[I RESISTENTI]

“Coloro che [invece] aderirono alla Resistenza optarono per un'altra scommessa. Essi ritenevano che la sconfitta e il precipizio in cui era caduta l'Italia fossero dovuti al fascismo, e che perciò occorresse reinserire attivamente l'Italia nel contesto democratico internazionale non aspettando la liberazione soltanto da parte degli alleati, ma cercando di cooperare e di collaborare con gli alleati stessi. [...] È questa tensione che spiega la possibilità di coesistenza all'interno del movimento resistenziale di motivazioni strettamente patriottiche e di motivazioni che si possono ben definire di guerra civile, poiché i fascisti erano italiani come gli antifascisti. [...] Chi era poi convinto che il fascismo fosse stato appoggiato in misura decisiva dal padronato industriale e prima ancora da quello agrario [cioè le forze della resistenza comunista], connotava ulteriormente la guerra civile come **GUERRA O LOTTA DI CLASSE.**”